

Riccardo Cavattoni 5'A

## Il potere della scrittura: i diritti umani in letteratura:

Per questo tema ho cercato di far passare un messaggio proveniente da una persona a chiunque e non ha una singola persona come fatto da Wegner. Come se questo mio pensiero fosse un post su un qualsiasi social, che ormai permettono di divulgare quel messaggio a chiunque.

*“Come giovane uomo di colore di Wythenshawe non avrei mai pensato che avrei ricevuto un MBE, figuriamoci a 22 anni. Questo è un momento molto speciale per me e la mia famiglia, ma in particolare per mia madre che è il vero destinatario del riconoscimento. La lotta per proteggere i nostri bambini più vulnerabili è tutt'altro che finita. Restiamo uniti nel dire che nessun bambino nel Regno Unito dovrebbe andare a letto affamato.”*

Partendo da questo tweet di Marcus Rashford, giovane calciatore del Manchester United e della nazionale inglese, possiamo capire che non è un semplice calciatore come gli altri, ma a soli 22 anni è riuscito a ricevere il titolo di MBE (Member of the Order of the British Empire) direttamente dalla Regina Elisabetta II. Il motivo? Per il suo impegno nei confronti dei bambini delle fasce più deboli durante la pandemia

Le sue azioni per aiutare Manchester risalgono circa a un anno fa, per l'esattezza ottobre 2019, il numero dieci del Manchester United aveva dato vita a “In the box – Manchester”, un'iniziativa tramite la quale si garantivano regali di natale ai bambini più in difficoltà, e una scatola di beni di prima necessità ai senzatetto disseminati per Manchester durante la stagione invernale.

Però il motivo per cui gli è stato dato il titolo di MBE è da ricercarsi nella sua importante battaglia sociale in favore dei buoni pasto scolastici. Rashford ha lanciato una raccolta fondi durante i mesi del lockdown per garantire dei pasti a milioni di bambini che nel Regno Unito vivono nella povertà. Quando lo scorso marzo la Premier League (campionato di calcio inglese) si è fermata a causa della pandemia l'attaccante ha iniziato a collaborare con FareShare, un'associazione che lotta contro lo spreco alimentare e la malnutrizione, e si è impegnato tantissimo e soprattutto in prima persona. Dapprima ha raccolto i fondi necessari per donare 3 milioni di pasti alle famiglie in difficoltà, arrivando a raccogliere 400 mila sterline, di cui 150 mila raccolte da privati e partner dell'iniziativa. Successivamente ha scritto una lettera al Primo Ministro Boris Johnson chiedendo al Governo di continuare ad aiutare i bambini poveri, che avevano bisogno di cibo. In questa lettera scrisse parole molto toccanti: “Dieci anni fa ero uno di questi bambini. Senza la gentilezza e la generosità della comunità che avevo attorno a me oggi non esisterebbe il Marcus Rashford che conoscete”.

Infatti Rashford figlio di Melanie, doveva condividere quello che aveva con gli altri suoi 4 fratelli, e purtroppo quello che aveva a disposizione non era molto, anche lui usufruì dei buoni pasto a scuola dati da alcune associazioni benefiche e che lui considera come: “l'unica cosa che l'hanno salvato”

Boris Johnson accolse il suo appello e approvò il 'Covid Summer Food Fund' dal valore di 120 milioni di sterline per la distribuzione di buoni pasto alle famiglie in difficoltà.

Tutte queste sue campagne gli valsero il titolo di MBE.

A differenza di Wegner non ho voluto scrivere a una persona storica (come lui ha fatto con Hitler nel libro "La lettera a Hitler" di Gabriele Nissim), per cercare di fargli cambiare le sue opinioni, ma ho voluto prendere l'esempio di Rashford per divulgare a tutte quelle persone che hanno un enorme potere finanziario, mediatico o politico di aiutare chi è in difficoltà ovviamente questo messaggio non è solamente riferito a coloro citati prima, ma a chiunque possa dare una mano anche nelle azioni giornaliere.

Rashford ha dimostrato di essere una persona che grazie alla notevole influenza mediatica ha dimostrato di essere un grande uomo oltre che un grande calciatore.